

Stamane alle ore 10 in occasione del 14 luglio al

Cinema Ariston

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 193

14 LUGLIO

14 luglio. In Francia, giornata della festa nazionale repubblicana; giornata, questo anno, di battaglia nella difficile lotta del popolo francese contro il fascismo avanzante, per la sua libertà. 14 luglio. Dieci anni, in Italia, da quella fosca giornata, in cui il compagno Togliatti, capo amato della classe operaia italiana e dell'opposizione, veniva abbattuto sulla soglia del Parlamento dai colpi di un sicario, e, dopo aver lottato contro la morte per alcuni giorni, riusciva a salvarsi, per fortuna nostra e dell'Italia. Dieci anni da quella giornata, nelle quali la classe operaia e il popolo italiano sono in lotta in un possente e decisivo movimento di massa che, scosse tutto il paese, sbarando la strada alla reazione. Una data, due richiami, certo non collegati solo da una pura coincidenza di calendario, che suscitano un sussulto profondo nella coscienza del popolo italiano. Quando Fanfani, presentandosi alla Camera, dichiarò che «sarà dovere del suo governo curare la difesa delle libertà di tutti» e che «ha l'obbligo di ammonire che nessun attentato sarà permesso da parte di chi-chessia alle libertà e alle istituzioni della Repubblica», egli sotto quella univoca professione di fede democratica, coprì il suo noto piano, che è quello di svuotare la democrazia e disgregare le sue basi, creando per intanto, nei fatti, nella realtà del Paese, il suo regime clericale. Noi denunciamo il pericolo con tutta chiarezza, senza attenuazioni. Indichiamo nella classe operaia italiana, nel possente movimento organizzato dei lavoratori, nelle solide e reali basi che esso offre al Parlamento, la forza fondamentale e propulsiva per la difesa e il progresso della democrazia e della pace, contro le forze del privilegio e dell'imperialismo.

Ma i lavoratori italiani, saldamente organizzati e coscienti della propria forza, espresa dagli 8 milioni di voti duramente conquistati dal Fronte democratico, guidati dal Partito comunista, resi imbattibili dall'unità politica assicurata dall'unità d'azione tra comunisti e socialisti, che costano in quegli anni il fulcro di una larga unità democratica - resistevano e contrattaccavano con decisione e con successo. Già all'indomani del 18 aprile, si ebbero i grandi scioperi dei braccianti della Padana, occupazioni di fabbriche contro i licenziamenti. La democrazia reale, la democrazia che ha le sue basi nella forza organizzata e nella lotta della classe operaia e del popolo, resisteva e si affermava, di contro ai limiti, alle contraddizioni, alle fissioni e agli incoerenti, che costano in quegli anni il fulcro di una larga unità democratica - resistevano e contrattaccavano con decisione e con successo. Già all'indomani del 18 aprile, si ebbero i grandi scioperi dei braccianti della Padana, occupazioni di fabbriche contro i licenziamenti.

La democrazia reale, la democrazia che ha le sue basi nella forza organizzata e nella lotta della classe operaia e del popolo, resisteva e si affermava, di contro ai limiti, alle contraddizioni, alle fissioni e agli incoerenti, che costano in quegli anni il fulcro di una larga unità democratica - resistevano e contrattaccavano con decisione e con successo. Già all'indomani del 18 aprile, si ebbero i grandi scioperi dei braccianti della Padana, occupazioni di fabbriche contro i licenziamenti.

Comizi del P.C.I. per il 14 luglio contro il fascismo e la guerra

In occasione del 14 luglio, festa nazionale del popolo lavoratore e fasciste, di fare un altro passo avanti, sulla base del 18 aprile, per distruggere il regime democratico, colpendo con Togliatti il Partito comunista, e con il Partito comunista le forze reali e la sostanza della democrazia, il prestigio della Costituzione. Questo compromesso con estrema chiarezza gli edifici romani, che mezzo'ora dopo l'attentato invasero il centro di Roma, mentre già in tutto il paese il popolo lavoratore si levava a lottare. Questo compromesso allora, e non il compromesso con i veri democratici e antifascisti italiani.

Oggi ROMA: Giorgio Amendola FERRARA: G. C. Pajetta TORINO (Festival dell'Unità): Terracini CORTONA, Arezzo: Masetti Domani LIVORNO: Giuliano Pajetta

La tragedia della Repubblica francese mette a nudo - pur nelle profonde diversità delle condizioni e degli sviluppi - i contrasti e i problemi analoghi. E' di ieri la grave confessione del socialdemocratico Jules Moch alla conferenza della SFIO, il 19 aprile, di dovuto cedere a De Gaulle, perché erano pronti gli stacchi e il lancio dei paracadutisti; perché non si poteva fare nessun affidamento sull'esercito, sui prefetti, sulla polizia; perché i soli decisi a battersi fino in fondo erano i comunisti e la CGT. Comprendiamo che così la S.F.I.O. vorrebbe fornire una giustificazione, un alibi, per la sua vergognosa capitolazione. Ma non è questo che qui ci interessa. Ci interessa, invece, sottolineare una impressionante - di una clamorosa contraddizione - che esce confermato da quelle rivelazioni.

Dunque, in Francia, sotto la superficie di un regime democratico borghese classico (che i nostri socialdemocratici e radicali ci recavano a modello di libertà democratica, nel quale puntualmente si tenevano alle scendole costituzionali, il potere e l'azione, e funzionava un elemento) e il governo era diretto da un grande partito socialista democratico, il quale «fermamente difendeva la libertà repubblicana dal pericolo comunista» e poteva crescere la bestia fa-

LA FIDUCIA ACCORDATA DAL SENATO CON UN MARGINE RISTRETTISSIMO DI VOTI

Dietro la facciata del Parlamento il governo Fanfani prepara la degenerazione fascista

128 sì, 111 no, due astenuti - Assenti 5 senatori a vita - Un forte discorso di Ottavio Pastore motiva l'opposizione dei comunisti e fa appello all'unità della sinistra contro le minacce alla democrazia

Il governo presieduto dal P. Fanfani ha ottenuto ieri la fiducia dal Senato con un esiguo margine di maggioranza. La votazione per appello nominale, svoltasi nella tarda mattinata sull'ordine del giorno di fiducia presentato da Piccioni e Granzotto Basso, ha dato il seguente risultato: Votanti 241 Astenuti 2 Maggioranza necessaria 121 Favorevoli 128 Contrari 111

Hanno votato a favore: il gruppo democristiano e i socialdemocratici e i senatori a vita De Nicola e Paratore. Si sono astenuti: Chabod (valdostano) e l'alto-atesino Sand. Hanno votato contro: comunisti, socialisti, liberali, monarchici popolari, monarchici nazionali e i senatori Arcudi (il senatore Arcudi si era «squaliato» durante il voto) e i missini. Erano assenti tutti gli altri senatori a vita, e cioè Sturzo, Einaudi, Zanotti-Bianco, Canonica, Jannaceone.

La seduta era cominciata alle 10. E subito, in un'aula affollata, aveva preso la parola FANFANI per la replica agli oratori intervenuti nel dibattito. Egli non si è affatto discostato dalla linea del suo discorso programmatico: anzi, con scoperta astuzia, si è mantenuto ancor più sul generico, limitandosi a strizzare l'occhio a destra (affermando, per esempio, che nel suo programma si era voluto vedere un «preteso» statalismo), evitando la violenza, consueta polemica contro l'URSS e i paesi socialisti e accennando ai suoi «benevoli» richiami verso i dirigenti del PSI. Tutta la

La seduta era cominciata alle 10. E subito, in un'aula affollata, aveva preso la parola FANFANI per la replica agli oratori intervenuti nel dibattito. Egli non si è affatto discostato dalla linea del suo discorso programmatico: anzi, con scoperta astuzia, si è mantenuto ancor più sul generico, limitandosi a strizzare l'occhio a destra (affermando, per esempio, che nel suo programma si era voluto vedere un «preteso» statalismo), evitando la violenza, consueta polemica contro l'URSS e i paesi socialisti e accennando ai suoi «benevoli» richiami verso i dirigenti del PSI. Tutta la

La seduta era cominciata alle 10. E subito, in un'aula affollata, aveva preso la parola FANFANI per la replica agli oratori intervenuti nel dibattito. Egli non si è affatto discostato dalla linea del suo discorso programmatico: anzi, con scoperta astuzia, si è mantenuto ancor più sul generico, limitandosi a strizzare l'occhio a destra (affermando, per esempio, che nel suo programma si era voluto vedere un «preteso» statalismo), evitando la violenza, consueta polemica contro l'URSS e i paesi socialisti e accennando ai suoi «benevoli» richiami verso i dirigenti del PSI. Tutta la



Il compagno Ottavio Pastore

Stato; ed infine ha ripetuto (e questo può anche essere un modo come un altro per rinviare sine die ogni questione attraverso la consueta tattica ostruzionistica) che ogni iniziativa delle imprese di Stato dovrà essere presa per legge, «in modo che ognuno si assuma le sue responsabilità». Per il resto, il vuoto assoluto: non una parola sulla piena occupazione (e lo scherno Vamoni?), la discriminazione nelle fabbriche si riduce a «qualche caso isolato» (Fanfani non ha mai messo piede alla Fiat?); nessuna iniziativa dell'Italia in campo internazionale; il solito rinvio, in sostanza, della attuazione completa delle Regioni. Dopo la replica di Fanfani, la seduta è stata sospesa per breve tempo e, alla ripresa, sono iniziate le dichiarazioni di voto. Per primo ha avuto la parola il senatore socialista MARIOTTI. La replica del presidente del Consiglio - ha detto il

C.C. e C.C.C. martedì 15

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Partito comunista italiano si riuniranno nella propria sede a Roma in sessione comune alle ore 9 di martedì 15 luglio.

100.000 tranvieri hanno scioperato in Italia. Tutti i servizi di trasporto bloccati a Roma

Astenzioni totali dal lavoro anche a Milano, Napoli, Torino, Genova, Bologna e Firenze

In tutta Italia gli autotrotranvieri hanno partecipato compatti allo sciopero generale di 24 ore proclamato concordemente dalle organizzazioni della categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL.



A Roma neanche un mezzo dell'ATAAC ha circolato durante le ventiquattro ore dello sciopero. Nella foto: autobus fermi in un «deposito» in una strada periferica della città

Compatti scioperi nelle fabbriche di Napoli

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 12. - Si deve ad un possente unitario movimento operaio lo sciopero se è stato ottenuto un primo, sia pur parziale, risultato positivo nella lotta in difesa delle nostre grandi industrie, contro i licenziamenti e per ristabilire la normalità agli IMX ricominciando la continuità del rapporto di lavoro (precarievolmente interrotto dall'occupazione dello stabilimento da parte di ingenti forze di polizia). L'impegno assunto dalla direzione della fabbrica, deve significare in concreto, l'annullamento di «i cosiddetti Piano Marotta, che prevedeva altri massicci ridimensionamenti e smobilizzazioni» come un rimedio alla situazione di tutto l'apparato industriale IRI napoletano che nella sostanza, deve essere l'attuazione di quegli impegni assunti per Napoli ed il Mezzogiorno sulla base del piano quadriennale dell'IRI e delle altre norme legislative e promesse mai mantenute.

Le forze popolari che anche in questi giorni hanno dimostrato la loro appassionata volontà di lotta sono pronte a rinnovare la riprendere con uguale energia la battaglia a Napoli se da parte del governo e del padronato si dovesse continuare a seguire la cieca ed ottusa politica che si oppone alla soluzione dei problemi di fondo della vita civile ed economica delle nostre popolazioni. Ancora ieri sera avevano deciso la loro adesione alla lotta i parturiti, i pescatori (che stamane non hanno preso il mare) e gli studenti universitari napoletani che nel corso del loro congresso hanno votato un ordine del giorno di ferma protesta contro il governo e di attiva solidarietà con la classe operaia ed i lavoratori napoletani.

Una legge contro il licenziamento delle donne che sposano

La on. Angela Merini ha presentato alla Camera una proposta di legge che prevede, a favore delle donne che si sposano, il divieto di licenziamento per licenziamento di lavoro. Tale divieto dovrebbe estendersi a tutte le lavoratrici.

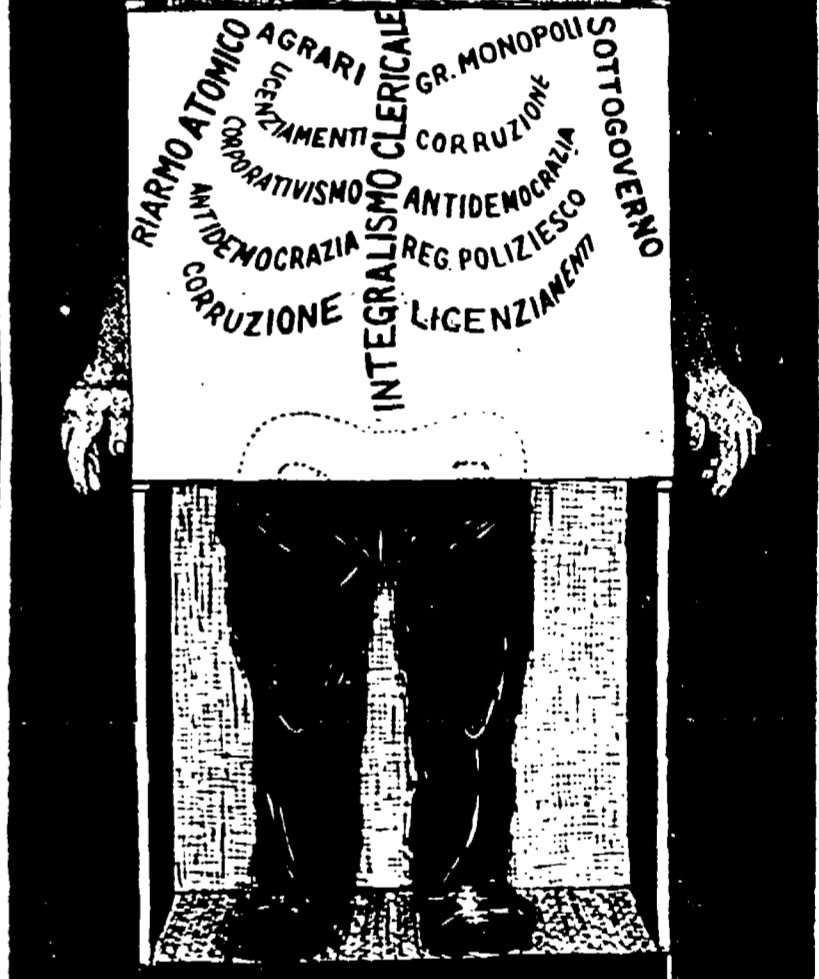
IN LINEA CON L'INERZIA DI FANFANI

Saragat fatalista per il disarmo H

Si fida del buon senso degli statisti - Dichiarazioni a «Vie Nuove» alla vigilia del Congresso di Stoccolma

Felici e soddisfatti del primo voto di fiducia, Fanfani e Saragat si sono cordialmente incontrati con i giornalisti. Il primo al Senato; il secondo alla Camera. Dimostrata in questo modo la piena «autonomia» del PSDI dalla DC, i due leader si sono naturalmente abbandonati ad espressioni di gaudio per la prima promozione, che hanno formulato a se stessi auguri di buon proseguimento. Saragat tuttavia, ha voluto approfittare dell'occasione per riaffermare il discorso cominciato sulla «Giustizia» e successivamente interrotto alla vigilia del dibattito sulla fiducia in merito

«Non credo che vedremo un'altra guerra anche perché se dovesse esserci non faremmo in tempo ad assistervi. Gli uomini di Stato questo lo sanno». In definitiva, anche Saragat ritiene inutile darsi da fare per aiutare il processo di disarmo, che è nella volontà di tutti i popoli, e si accontenta di sperare nel buon senso degli



Il programma di Fanfani ai raggi X

ai principali problemi di politica internazionale. Saragat ha così confermato che nel discorso che pronuncerà mercoledì alla Camera tratterà anche il problema del disarmo. Non si soffermerà su di esso più del necessario, evidentemente per non mettere in imbarazzo Fanfani, che ancora ieri, nella sua replica al Senato, ha continuato a ignorare non solo il disarmo, ma ogni sia pur minimo problema relativo alla soluzione dei problemi di fondo della vita civile ed economica delle nostre popolazioni.

Anomalie ed involuzioni

articolo di FAUSTO GULLO

Luigi Salvatorelli, in un suo articolo sulla Stampa di sabato intitolato «Desideri e realtà», sostiene che in Italia non esiste un'altezza costituzionale alla democrazia cristiana per il governo, e ciò fino a quando quattro milioni di non comunisti seguiranno a votare per il PCI. In realtà la cifra, cui è pervenuto il Salvatorelli attraverso la detrazione degli iscritti al partito dal numero complessivo dei votanti, pecca per difetto; si tratta di quasi cinque milioni e non di quattro. Questo per la verità. Altra affermazione da chiarire è quella contenuta nella qualifica di non comunisti che il Salvatorelli attribuisce ai detti cinque milioni di elettori. Se con essa egli intende riferirsi al fatto formale della iscrizione al partito, non vi è nulla da eccepire. Ma non si vede come e per qual motivo ciò possa e debba influire sul fatto certo che i cinque mi-

DICHIARAZIONI DI KRUSCIOV AL PALAZZO DEGLI SPORT A MOSCA

L'URSS è sempre pronta a partecipare a una conferenza al massimo livello

Il controllo, come è concepito dagli occidentali, sarebbe una legalizzazione dello spionaggio - L'aiuto ai paesi sottosviluppati - Un comunicato ceco-sovietico

(Nostro servizio particolare) MOSCA, 12. - Novtyn e Krusciov hanno parlato a mezzogiorno al Palazzo dello sport, a conclusione del viaggio della delegazione cecoslovacca nell'Unione Sovietica. In questa occasione, il primo segretario del PCUS e presidente del consiglio si è intrattenuto su alcuni problemi attuali della situazione internazionale, come la conferenza ad alto livello, il disarmo e il controllo economico con la Jugoslavia.

URSS non ha perso né può perdere l'interesse alla convocazione della conferenza ad alto livello, in quanto essa l'ha proposta e vede nella conferenza stessa un mezzo per diminuire la tensione internazionale. D'altra parte, tale interesse non deriva, come alcuni dicono, da cause interne: la posizione internazionale raggiunta dall'URSS è il risultato della sua compattezza interna, del suo sviluppo economico e culturale. Il peso del terzo satellite artificiale sovietico, ha detto Krusciov, è un poco anche il simbolo dell'accresciuto peso che il nostro paese ha nei rapporti internazionali. Ma questo è solo l'inizio, è solo la via aperta per futuri successi.

che sollevare la questione del regime interno dei paesi a democrazia popolare, come fanno gli americani, significa «far saltare» la conferenza. Come possiamo noi comunisti, egli ha detto, metterci a discutere sul modo in cui liquidare il regime di Krusciov? GIUSEPPE GARRITANO (Continua in 8. pag. 7. col.)

Nota di protesta bulgara contro i missili in Italia

SOFIA, 12 (A.C.). - I giornali bulgari di domani pubblicheranno il testo di una nota consegnata dal governo bulgaro alla Legazione d'Italia a Sofia. Nella nota si esprime la preoccupazione della Bulgaria per l'installazione di rampe per missili sul territorio italiano, data la vicinanza dei due paesi. La nota così prosegue: «La installazione di rampe per missili sul territorio italiano farà sì che aumenti la corsa al riarmo, renderà più grave la situazione mondiale e potrà indurre i paesi, che a buon diritto si sentono minacciati, a prendere misure dettate dall'interesse della loro salvaguardia».

Il dito nell'occhio Mari coltivati A questo punto teniamo presente che, essendo qui che è capitato alle terre emerse, in un paio d'anni bisognerà trovare il problema della riforma agraria. Il fesso del giorno I cittadini sovietici vanno pazzi per il teatro per la stessa ragione per cui vanno pazzi per i libri, ma ancora più Balletti, opera, drama offrono loro fascino di cui manca la vita quotidiana: non hanno nulla di bello a casa, e perciò lo cercano sulla scena. John Gunther, dal Corriere della Sera. ASMODEO

La tragedia della Repubblica francese mette a nudo - pur nelle profonde diversità delle condizioni e degli sviluppi - i contrasti e i problemi analoghi. E' di ieri la grave confessione del socialdemocratico Jules Moch alla conferenza della SFIO, il 19 aprile, di dovuto cedere a De Gaulle, perché erano pronti gli stacchi e il lancio dei paracadutisti; perché non si poteva fare nessun affidamento sull'esercito, sui prefetti, sulla polizia; perché i soli decisi a battersi fino in fondo erano i comunisti e la CGT. Comprendiamo che così la S.F.I.O. vorrebbe fornire una giustificazione, un alibi, per la sua vergognosa capitolazione. Ma non è questo che qui ci interessa. Ci interessa, invece, sottolineare una impressionante - di una clamorosa contraddizione - che esce confermato da quelle rivelazioni.

Ma ora con la Costituzione